

A COLLOQUIO CON CLAUDIA ATTIMONELLI E VINCENZO SUSCA, DOCENTI UNIVERSITARI E AUTORI DI "PORNOCULTURA"

Viaggio al cuore della carne

MAILA DANIELA TRITTO

Un libro a quattro mani, uno studio sulla pomografia ai tempi del Web 2.0: è "Pornocultura" (Mimesis) scritto da Claudia Attimonelli (docente all'Università degli studi di Bari "Aldo Moro") e Vincenzo Susca (professore all'Università Paul-Valéry di Montpellier).

"È il risultato di circa tre anni di ricerca - spiega Claudia Attimonelli - che abbiamo condotto individualmente e in alcune occasioni insieme". E aggiunge: "Le tappe sono state segnate per quanto mi riguarda da un costante interesse verso la rappresentazione della cultura visuale del genere e dell'erotizzazione del corpo (delle bambine e delle donne), seguito dal tentativo mediologico di interpretare le immagini che dal XIX secolo conduce all'attuale scenario".

"Il mio maestro Alberto Abruzzese - sottolinea Vincenzo Susca - è stato il primo studioso italiano a legittimare lo studio del porno in Italia, laddove questo settore era considerato dai più troppo frivolo (sinistra) o troppo peccaminoso (destra e cattolici) per essere anche solo esaminato". E pro-

segue: "L'interesse nei confronti delle culture dei consumi e degli spettacoli mi ha da subito orientato a osservare con attenzione l'irruzione sulla scena di desideri e pulsioni legati al basso, ai sensi, al corpo". I media infatti hanno il potere di suscitare determinati comportamenti e modi di pensare. "Il più importante effetto di cui tenere conto - sostiene Attimonelli - è l'accessibilità dei contenuti porno per chiunque. Se prima del Web 1.0 erano male oriented e genericamente etero normativi, cioè gior-

naletti e cinema porno non erano pensati se non per gli uomini eterosessuali, con l'avvento del Web 2.0 (e l'immissione in rete di contenuti dal basso, *user generated control*), l'immaginario pornoerotico riguarda le donne, la comunità LGBTQ e risponde ai desideri erotici (nel senso di George Bataille) di chiunque. Questo è decisamente rivoluzionario e inedito".

"Gloria e vita alla nuova carne": è una delle frasi più celebri di Videodrome, film di David Cronenberg. Nuovi culti e pulsioni erotiche. "La pornocultura - prosegue Susca - è la grande festa in cui si sacrifica con gioia tragica l'umanesimo occidentale e il grande feticcio su cui si è fondato: l'individuo, l'uomo moderno, e in particolare il

maschio". E precisa: "Si tratta del venire meno di quel soggetto autonomo, separato dall'altro da sé, sociale, naturale e culturale. Non a caso, la sua obsolescenza corrisponde al ritorno di multiple dipendenze, dell'eteronomia, della tribù".

Quali sono state le sue conseguenze? "È evidente per chiunque - sostiene Attimonelli - al di là del bene e del male, che vi è stata una pornificazione del quotidiano e un'edulcorazione del porno: dalla moda (calze a rete, manette con peluche, che dai sexy shop finiscono nei centri commerciali), alle pubblicità comuni, fino alla vita mondana (come le pose fotografiche decisamente osé nei profili social)".

E il suo destino? "Il suo trionfo porta con sé paradossalmente anche la sua diluizione - chiarisce Susca - in qualche modo la sua crisi. Quando il porno è ovunque esso tende anche a sparire". E conclude: "Ciò che sta annunciando questo brulichio culturale per tanti versi viscoso, chiassoso e licenzioso è l'avvento di una nuova carne, qualcosa di cui l'essere umano e l'individuo non sono più il centro ma una parte tra le altre, insieme con le altre. Oscenamente".



"Pornocultura" (Mimesis) scritto da Claudia Attimonelli (Università di Bari) e Vincenzo Susca (Università Paul-Valéry di Montpellier)

